

Sintesi dei Contenuti dei Piani di Gestione Forestale SAF Tronto

Organizzazione	
Piani di Gestione di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Assestamento Forestale della Foresta Regionale di “Monte Castel Manardo”; • Piano di Assestamento Forestale della Proprietà Regionale “San Gerbone”; • Piano di Assestamento Forestale delle Comunanze Agrarie nel “Comune di Montegalfo”; • Piano di Assestamento Forestale delle “Comunanze Agrarie nel Comune di Arquata del Tronto”; • Piano di Assestamento Forestale delle “Comunanze Agrarie Monti della Laga”.
Durata del piano di gestione o di assimilabile documento pianificatorio	2018-2027
Soggetto redattore piano di gestione	D.R.E.Am. Italia Soc. Coop
Soggetto approvatore	Unione Montana del Tronto e Valfluvione Regione Marche, Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ampiezza della superficie pianificata (in ettari) e percentuale di foresta pianificata rispetto al totale della proprietà accorpata certificata	Sup pianificata 4.999,46 ha Sup Forestale certificata 4.328,49 ha % di foresta pianificata 100%
Descrizione dei principali popolamenti forestali presenti nella proprietà certificata	<p>Il territorio in esame ricade in gran parte nel piano bioclimatico mesotemperato, tipico delle faggete che si sviluppano tra quota 900 e 1400 metri di quota.</p> <p>I soprassuoli presenti sono ascrivibili a <i>Faggete Mesotrofiche, Faggete Eutrofiche, Faggete Mesoxerofile, Pioppete a pioppo tremolo, Castagneti, Cerro ostrieti, Roverelleti termoacidofili, Roverelleti mesoxerofili, Orno ostrieti</i> dei Tipi Forestali delle Marche e da rimboschimenti di conifere della fascia montana. L'impiego dei tipi forestali rappresenta una semplificazione dello stato reale dei boschi, necessaria per fornire un quadro sintetico e riepilogativo delle formazioni forestali che contraddistinguono un determinato territorio. Anche la definizione dei tipi colturali è difficoltosa, soprattutto per i boschi a larga partecipazione di querce, vuoi per l'origine mista delle formazioni, vuoi per evoluzione post colturale, che porta a strutture assimilabili a quelle delle fustaie transitorie. Quando un soprassuolo è attribuito a una precisa tipologia colturale, molto spesso questa è la tipologia “prevalente” e non l'unica; ad esempio all'interno dei cedui invecchiati sono presenti frequentemente ampi tratti con aspetto di fustaia, vuoi per evoluzione naturale, vuoi per irregolare distribuzione delle matricine; nei rimboschimenti si trovano anche alberi sparsi o nuclei di ceduo ed altri elementi di “irregolarità”, che se da un lato complicano l'inquadramento tipologico, dall'altro certamente rendono più ricche e variare le strutture.</p>
Proporzione sul totale della proprietà forestale certificata di area produttiva, di	Le aree con funzione prevalentemente produttiva occupano circa il 50% della proprietà certificata. il termine “produttivo” è da intendersi più come attitudine alla

<p>area protettiva, di eventuale area a protezione totale</p>	<p>gestione diretta, che come produttività nel senso tradizionale del termine. Queste formazioni saranno comunque in gran parte destinate in futuro ad esprimere il massimo della naturalità attraverso la rinnovazione spontanea in età matura e la costituzione di soprassuoli fortemente irregolari in termini di età, struttura, distribuzione e copertura del suolo. Nelle restanti superfici (circa 50%) non sono previsti interventi nel corso del periodo pianificato oppure sono indirizzate all'evoluzione naturale, con una funzione protettiva o naturalistica/conservativa.</p>
<p>Principi che hanno fatto da linee guida del Piano di gestione (o criteri della pianificazione provinciale/regionale assunti dagli strumenti pianificatori)</p>	<p>Gli indirizzi gestionali definiti per le foreste del Tronto derivano da un processo partecipato che ha visto il coinvolgimento dei principali soggetti pubblici e privati portatori d'interesse. Premesso ciò, le finalità della gestione da cui scaturiscono gli interventi previsti in questo piano sono sinteticamente riassumibili in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Conservazione e miglioramento della funzione protettiva esercitata dalla vegetazione forestale (protezione idrogeologia e protezione del suolo per la prevenzione della perdita di fertilità). 2. Salvaguardia ambientale: salvaguardia del paesaggio, delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico ed in particolare delle specie e degli habitat di interesse comunitario. 3. Prevenzione dagli incendi. 4. Aumento del grado di naturalità dei rimboschimenti e valorizzazione delle specie autoctone. 5. Valorizzazione del governo a fustaia nelle formazioni di faggio in cui non sussistono pesanti condizionamenti di natura idrogeologica, stazionale o naturalistica. 6. Produzione legnosa (legna da ardere, cippato, legname di conifere) esclusivamente attraverso interventi colturali di diradamento e avviamento all'alto fusto. 7. Sviluppo turistico ed in particolare del turismo escursionistico, storico e culturale, archeologico, geologico, vegetazionale e dell'educazione ambientale. 8. Altre produzioni del bosco quali miele, funghi.
<p>Tasso di utilizzazione (indicare l'obiettivo della scelta rispetto al mantenimento o all'aumento della provvigione forestale)</p>	<p>Il livello quantitativo di utilizzazione dei prodotti forestali, sia legnosi che non-legnosi, non deve eccedere la quota prelevabile con continuità nel lungo periodo e non deve danneggiare le capacità di rinnovazione e reintegro naturale dei prodotti stessi. Il tasso di utilizzazione inteso come rapporto tra la massa asportata e l'incremento della provvigione legnosa è sempre inferiore ad 1.</p>
<p>Ogni altra notizia utile per la comprensione del piano di gestione adottato (esempi non obbligatori: attività tese alla promozione della biodiversità; iniziative intraprese per</p>	<p>Le indicazioni di dettaglio, nel rispetto dei criteri di pianificazione riportati al punto precedente, sono riportate nei singoli Piani di Assestamento .</p>

la salvaguardia di aree sensibili, protette, aree di valenza storica, ecc.; particolari tecniche di esbosco adottate in specifiche aree forestali; scelte selvicolturali finalizzate alla prevenzione di incendi; valorizzazione del governo ceduo per promuovere l'economia locale; motivazioni nella scelta della conversione all'alto fusto; iniziative intraprese per aumentare la valenza paesaggistica, per incrementare la fruibilità turistica; ecc.).